



E.ON Italia S.p.A.
Regulatory Management
Via Vespucci 2
20124 Milano
www.eon.it

A

CC

Spett.le Autorità per l'energia elettrica e il gas

22 Luglio, 2009

Audizione annuale 2009

Egregio Presidente, Signori del Collegio e Direttori,

desideriamo anzitutto ringraziarVi per questa occasione di confronto che riteniamo un importante momento di dialogo tra l'Autorità e tutti gli attori del sistema e l'emblema di un approccio orientato alla discussione ed al coinvolgimento delle parti interessate, che auspichiamo possa divenire modello di riferimento adottato da tutti i soggetti istituzionali nella loro attività di normazione e regolazione.

Lo scorso anno Vi abbiamo manifestato il nostro entusiasmo e il profondo senso di responsabilità che ha comportato l'essere divenuto uno dei principali operatori del mercato energetico italiano. E' con lo stesso atteggiamento che anche quest'anno intendiamo contribuire, con un approccio etico e responsabile, allo sviluppo dei mercati energetici italiani. Non di meno desideriamo evidenziare le nostre preoccupazioni in merito sia al contesto che caratterizza il mercato economico-finanziario italiano e mondiale sia alle iniziative che il Governo e l'Autorità stanno intraprendendo.

Abbiamo infatti riscontrato in questi ultimi mesi una preoccupante tendenza a introdurre riforme delle regole di funzionamento dei mercati per ridurre il prezzo ai clienti finali senza una preliminare consultazione con gli operatori.

Questa procedura, volta a mitigare gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria, è per gli operatori un elemento di grave incertezza. L'instabilità del quadro normativo e regolatorio che ne scaturisce determina, ancor di più per un gruppo internazionale come E.ON, un freno allo sviluppo degli investimenti. La mancanza di una corretta ed esaustiva consultazione, inoltre, può comportare il rischio che non vengano bene valutati tutti i potenziali effetti che una modifica della normativa vigente può causare.

Un ulteriore elemento di preoccupazione è l'esiguo coordinamento istituzionale sulle norme che incidono sui settori dell'energia elettrica e il gas. A questo proposito Vi chiediamo di fare il possibile affinché il mercato percepisca in modo chiaro e indubitabile che le varie istituzioni italiane, tra cui anche Autorità, condividano lo sviluppo di un mercato competitivo come unico obiettivo.



La collaborazione ed il rispetto dei ruoli delle diverse istituzioni sono elementi imprescindibili per il corretto sviluppo dei mercati energetici. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale che l'Autorità svolge nell'attività di regolazione e di segnalazione, tuttavia siamo convinti che queste si debbano concentrare sulla definizione delle regole di funzionamento dei mercati e non influenzarne le dinamiche.

L'analisi del periodo trascorso dall'ultima audizione, nel quale il gruppo E.ON ha consolidato la propria presenza nel mercato energetico italiano, evidenzia la significativa produzione di iniziative regolatorie. Le nostre seguenti riflessioni avranno ad oggetto le principali tra queste.

SETTORE ELETTRICO

Mercati all'ingrosso per il settore dell'energia elettrica

Con riferimento al mercato all'ingrosso intendiamo in primo luogo manifestare il nostro apprezzamento per il vostro intervento, da noi più volte richiesto, con il quale è stato revocato il regime transitorio delle offerte integrative di Terna.

Nello specifico dell'attività normativa/regolatoria del 2009, questa si sta focalizzando sostanzialmente su due linee di intervento costituite dalla riforma del mercato elettrico e dall'introduzione di misure specifiche espressamente orientate a sviluppare la concorrenza e a contenere il prezzo dell'energia.

Con riferimento alla prima ravvisiamo una continuità con il dialogo iniziato già nel 2007 tra produttori e grandi consumatori nell'ambito del "Market Assessment" di Confindustria e con alcune iniziative dell'Autorità, come l'istituzione del gruppo di lavoro per la riforma del Mercato dei Servizi di Dispacciamento.

Come attori presenti nei gruppi di lavoro e nel tavolo istituito successivamente dal MSE, ci riteniamo soddisfatti del risultato raggiunto e siamo convinti che le modifiche introdotte nel mercato all'ingrosso e nei mercati a termine contribuiranno a migliorarne il livello di trasparenza.

Relativamente alla seconda linea di intervento, il legislatore ha individuato principalmente due strumenti: il regime degli impianti essenziali e la cessione obbligatoria di capacità produttiva tramite Virtual Power Plant, misure che a nostro avviso:

1. limitano fortemente la libera attività sui mercati dell'energia;
2. imprimono una forza contraria al già difficile cammino verso una maggiore concorrenza, riportando ad un regime di fatto amministrato alcune attività contendibili della filiera elettrica;
3. incrementano il rischio regolatorio a carico degli operatori interessati dovuto alla profonda incertezza che grava sulle modalità applicative con cui tali strumenti potranno essere implementati.

Per quanto riguarda il regime degli impianti essenziali constatiamo la chiara volontà di intervenire in modo pervasivo, fornendo al TSO risorse per la gestione del MSD con una riduzione forzata dei costi che ne derivano. Guardando in prospettiva e con una

visione di insieme, tale provvedimento sembra vanificare la ristrutturazione stessa del MSD, come disegnata dal DM del 29 aprile 2009. Senza scendere nei dettagli e nelle numerose criticità della stessa, ci limitiamo in questa sede ad esprimere quelli che per noi rappresentano gli elementi di maggiore preoccupazione:

- le misure approvate con la delibera Arg elt 52/09 introducono a nostro avviso dei criteri di individuazione degli impianti essenziali eccessivamente estensivi e difficilmente circoscrivibili, con il rischio di un potenziale allargamento della misura a tutto il parco di generazione di alcuni produttori;
- non vi è chiarezza sulla remunerazione degli impianti interessati dalla misura;
- il meccanismo introdotto pone potenzialmente in regime amministrato tutto il mercato dei servizi. In tal senso anche il sistema dei contratti con Terna non ci sembra fornire una reale alternativa alla disciplina must run;
- questa misura produce effetti limitati in termini di contenimento dei costi per i clienti finali. Il dimezzamento dell'uplift, alquanto improbabile in assenza dei necessari interventi strutturali sulla rete, produrrebbe un risparmio verosimilmente contenuto sul prezzo pagato dai consumatori finali. A tale riguardo riteniamo sia nell'interesse di tutti, operatori e istituzioni, l'applicazione dell'Analisi di impatto della regolazione a misure caratterizzate da un rapporto costi-benefici incerto, come appunto la nuova disciplina degli impianti essenziali.

Sul tema dei Virtual Power Plant nella zona Sardegna, ci limitiamo anche qui a riportare sinteticamente alcune nostre doverose considerazioni in merito:

- la misura proposta non è necessaria ad incrementare la concorrenza nella Regione: l'entrata in esercizio del cavo di interconnessione con il continente (Sapei) produrrà infatti immediati impatti positivi sul livello di concorrenza nella Regione sia in termini di pivotalità degli operatori, già di fatto estremamente contenuta, sia in termini di concentrazione dell'offerta.
- il VPP imposto in una sola zona, caratterizzata tra l'altro da un contenuto livello di fabbisogno, non rappresenta di per se uno strumento idoneo a produrre effetti sul prezzo pagato dai consumatori.
- il VPP è una misura asimmetrica, poiché non tiene in considerazione le dimensioni e la presenza geografica degli operatori interessati.

Per quanto detto sopra auspichiamo un ripensamento del legislatore o in alternativa l'adozione di uno schema di VPP che sia disegnato in modo da non penalizzare iniquamente i produttori presenti nella Regione Sardegna a fronte di benefici economici a favore dell'industria ad alta intensità di consumo energetico; riteniamo comunque che eventuali politiche di sostegno debbano essere spalmate nella fiscalità generale.

Attività di vigilanza del mercato

L'attività di monitoraggio è un altro tema di indubbio impatto operativo e strategico; a nostro avviso tale attività dovrebbe essere improntata all'efficacia e alla minimizzazione degli oneri per gli operatori.

Le norme più recenti in tema di monitoraggio dei mercati non sembrano invece andare in questa direzione. Nel caso del monitoraggio del mercato all'ingrosso elettrico è ri-



chiesta infatti agli operatori una mole significativa di dati che difficilmente può essere gestita anche solo in via informatica.

Inoltre l'attività di monitoraggio dovrebbe consistere nell'analisi degli esiti dei mercati e non nell'analisi della gestione di portafoglio degli operatori. La verifica di comportamenti impropri, a seguito di precedenti analisi sugli esiti, dovrebbe essere affrontata mediante gli strumenti di verifica e controllo tipici, come l'apertura di un'istruttoria, e solo in questa seconda fase richiedere informazioni di dettaglio circa l'attività svolta dall'operatore. In altre parole dovrebbe essere prima individuato un comportamento lesivo della concorrenza e solo in una fase successiva dovrebbe essere richiesto l'accesso ad informazioni caratterizzate da un elevato grado di confidenzialità, quale la gestione di portafoglio.

Infrastrutture di rete

Stabilità e certezza regolatoria, riforma dei mercati, ecc., sono elementi necessari a raggiungere un adeguato grado di concorrenza, che risultano comunque insufficienti in assenza di un adeguato e contestuale completamento e sviluppo delle infrastrutture di rete.

Per portare un esempio: se è vero che la segmentazione del MSD contribuisce a rendere tale mercato più trasparente e *"cost reflective"*, solo l'effettivo "sbottigliamento" delle congestioni potrà produrre un'effettiva riduzione dei costi a carico del sistema, sostenuti da Terna nell'ambito dell'attività di dispacciamento.

Lo sviluppo della rete, quindi, costituisce la base irrinunciabile per un mercato unico realmente competitivo e caratterizzato da un contenuto ricorso alle risorse per la risoluzione delle congestioni. Parimenti costituisce la base di partenza per lo sfruttamento dei potenziali regionali per le fonti rinnovabili e per il raggiungimento ed il mantenimento dell'adeguatezza del parco produttivo.

Questa tematica dovrebbe quindi ricoprire un ruolo di primaria importanza ed ispirare una parte consistente dell'attività normativa e regolatoria dei prossimi anni. E' indicativo come da studi recenti emerga chiarissima la duplice velocità dello sviluppo nel settore elettrico, che vede il parco generazione crescere ad un tasso maggiore della media europea mentre la rete di trasmissione ad un tasso inferiore. Pur essendo consapevoli delle difficoltà autorizzative e burocratiche riteniamo che l'importanza della questione richieda comunque un approccio deciso e possibilmente un monitoraggio nei confronti dell'eventuale inerzia del TSO negli investimenti.

In quest'ottica la nostra società ha già espresso posizioni molto critiche nei confronti di misure e soluzioni di mercato a problematiche di rete: prima tra tutte la separazione zonale ai fini della riduzione dei costi per la risoluzione delle congestioni intrazonali sostenuti da Terna.

Remunerazione della capacità produttiva

La definizione di un meccanismo a regime per la remunerazione della capacità produttiva rappresenta un elemento di fondamentale importanza per la completezza del qua-



dro di regole relativo all'attività di generazione, al fine di garantire il raggiungimento e il mantenimento dell'adeguatezza del sistema nel lungo periodo.

Ciò premesso con riferimento al documento di consultazione pubblicato dall'Autorità, riteniamo sia poco opportuno e potenzialmente molto rischioso dare avvio ad una riforma di grande portata in un contesto in forte evoluzione, quale risulta essere attualmente il mercato elettrico. Riteniamo al contrario che il nuovo meccanismo di remunerazione della capacità produttiva dovrà essere ben integrato con la futura struttura del mercato, con il quale potranno instaurarsi dinamiche ed interazioni non irrilevanti. Per tale ragione il processo di consultazione dovrebbe necessariamente completarsi a valle del consolidamento della riforma del mercato elettrico approvata con la legge anticrisi.

Riteniamo sia quindi opportuno mantenere l'attuale sistema almeno fino al 2012.

SETTORE DEL GAS NATURALE

Seppur apprezzando le azioni governative volte a ridurre il costo del gas ed avviare politiche concorrenziali con programmi di *gas release*, nonché gli interventi sull'efficientamento dei costi e l'introduzione di criteri di degressività nelle tariffe di trasporto, riteniamo questo tipo di approccio non sufficiente a sviluppare la concorrenza nel settore. Tali interventi rischiano infatti di essere marginali se non inseriti in una strategia di riforma regolatoria volta a risolvere i problemi di fondo che limitano lo sviluppo del mercato.

I ritardi sul fronte strutturale continuano a rallentare il processo di liberalizzazione e su questo aspetto il Regolatore, con l'aiuto del Governo, dovrà rivolgere ulteriori sforzi: nuova capacità, potenziamento degli impianti esistenti, nuovi rigassificatori e nuove strutture di stoccaggio. L'avanzamento del processo di autorizzazione e realizzazione dei nostri terminali di rigassificazione, Alpi Adriatico e OLT Offshore, evidenziano una strategia del gruppo E.ON in linea con il programma governativo di incremento dell'offerta. L'accesso di nuovi operatori al sistema gas attraverso nuove infrastrutture rappresenta tuttavia un'iniziativa necessaria ma insufficiente per intervenire alla radice del problema energetico italiano garantendo l'economicità delle forniture.

È comunque doveroso in questo punto sottolineare come questo processo infrastrutturale debba necessariamente essere accompagnato da un meccanismo che semplifichi l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e tenga conto delle sempre più serie problematiche legate alla certezza dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni, al più rigido punto di vista delle opposizioni locali, alla sostenibilità economica delle prescrizioni imposte ed alla congruità dei tempi richiesti per adeguarsi a dette prescrizioni. Speriamo che le disposizioni contenute nel disegno di legge recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese in tema di semplificazione del processo autorizzativo per i progetti di Terminali di Rigassificazione" sia l'inizio di un processo volto a risolvere tali problematiche.

L'evoluzione dell'attuale situazione infrastrutturale verso un definitivo livello di efficienza e sicurezza è, come sopra esposto, preconditione per l'avvio di un mercato organizzato del gas e per lo sviluppo di un mercato dell'ingrosso che consenta di ottenere importanti margini di efficienza. Continuiamo a rimarcare l'importanza di una ri-



forma dell'attuale regime di bilanciamento che permetta agli operatori di disporre di diverse ed efficienti risorse per coprire le proprie strategie di utilizzo del gas e consenta l'ottenimento di importanti benefici a seguito di una vera e propria borsa del gas. Il sistema di bilanciamento in vigore vincola l'utilizzo delle flessibilità conferite al singolo utente al soddisfacimento delle esigenze di modulazione dei clienti finali serviti direttamente dallo stesso, non consentendo invece di selezionare le risorse più efficienti.

La riforma del sistema di misura, le nuove metodologie nella determinazione ed allocazione del gas e l'introduzione di congruagli economici che i vostri uffici stanno attuando vanno proprio in questa direzione; l'utilizzo flessibile di capacità di stoccaggio per la modulazione dei clienti finali, assegnata con criteri di mercato non discriminatori, potrebbe essere un ulteriore obiettivo da raggiungere: tale riforma garantirebbe infatti maggiore flessibilità agli operatori del settore facilitando l'ottenimento di margini di efficienza importanti.

Questo ed altri interventi in tema di accesso, riserva strategica, agevolazioni economiche e finanziarie, sono indispensabili per rilanciare gli investimenti nel settore e raggiungere la piena liberalizzazione. Come "nuovi entranti" del mercato italiano ed esperti operatori del mercato energetico internazionale siamo in grado di garantire un adeguato sostegno all'Autorità nella sua azione di promozione degli investimenti per ovviare all'inerzia in cui si trova il mercato del gas.

Inoltre come evidenziato dallo stesso presidente Ortis, anche noi dobbiamo manifestare le nostre preoccupazioni in merito all'attuale quadro regolatorio del settore della distribuzione del gas naturale in Italia. Ci riferisco nello specifico alla mancanza del bando di gara tipo, al continuo proliferare di gare per l'aggiudicazione del servizio di distribuzione in cui l'aspetto maggiormente rilevante è il contributo economico che l'aggiudicatario dovrà riconoscere al comune, l'ancora eccessiva parcellizzazione delle gare e in ultimo, ma non per importanza, l'assenza di una regime tariffario chiaro e duraturo nel tempo.

Compensazione oneri altrimenti non recuperabili

L'introduzione di misure eccezionali, come la rimozione della soglia di invarianza nelle condizioni economiche relative ai clienti finali di gas, alimenta il clima di incertezza già segnalato. In ragione dell'eccezionalità di questo intervento l'Autorità ha disposto l'introduzione di meccanismi di compensazione degli oneri altrimenti non recuperabili. Le proposte avanzate nella consultazione, conclusasi da breve, non appaiono tuttavia rispondere a principi di imparzialità. Evidenziamo quindi la necessità che i sistemi che verranno adottati siano accessibili, imparziali ed effettivamente disponibili per tutti i soggetti che hanno sostenuto un onere.



AREE TEMATICHE COMUNI

Autorizzazioni

La necessità di risolvere le attuali problematiche infrastrutturali in cui si trovano i mercati energetici italiani, ma anche l'esigenza di sviluppare il mercato dell'energia rinnovabile ai fini della *compliance* con gli sfidanti obiettivi europei di riduzione delle emissioni e di efficienza energetica, richiedono di intervenire sollecitamente e preventivamente su una questione fondamentale. Intendiamo riferirci alla certezza degli iter autorizzativi per le infrastrutture energetiche e all'esigenza che queste contribuiscano, in una logica di lungo respiro, a garantire l'economicità, la certezza e la continuità strategica degli approvvigionamenti e delle forniture ai consumatori.

L'incertezza dei tempi per il rilascio delle autorizzazioni e il ruolo degli enti locali, troppo spesso promotori di imposizioni ingiustificatamente onerose e di difficile attuazione, sono solo alcune delle problematiche del *permitting* che causano il rallentamento dello sviluppo degli investimenti. In questa direzione di maggior chiarezza e riduzione di ingiustificati oneri sembra essere andato il Governo con le ultime disposizioni legislative; ne prendiamo atto. Ma anche la sostenibilità economica delle prescrizioni imposte negli iter autorizzativi e la congruità dei tempi imposti per adeguarsi a dette prescrizioni, per parlare della fase più operativa del processo di autorizzazione, costituiscono tematiche su cui impostare una forte azione di semplificazione normativa. Riteniamo che in questo processo di semplificazione, come segnalato dal Presidente, l'Autorità debba svolgere il proprio importante ruolo.

Robin Hood Tax

E' di pochi giorni fa la definitiva approvazione del disegno di legge recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, che aumenta di un punto percentuale l'aliquota (6,5%) la c.d. Robin Hood tax. Ancora più recente è un nuovo documento di consultazione volto a determinare gli strumenti utili all'Autorità per vigilare sul divieto di traslazione sui prezzi al consumo della maggiorazione IRES. Le considerazioni che in questa sede ci preme porre alla vostra attenzione riguardano l'anacronismo della stessa e la insussistenza, ad oggi, dei motivi che l'hanno posta in essere. Se palese è il fatto che, l'imposizione deriva da una norma primaria sulla cui corretta applicazione l'Autorità è stata chiamata a vigilare, ci sembra essere necessario un intervento del Regolatore volto a fornire evidenza della cessata situazione di emergenza di aumento dei prezzi petroliferi, almeno nella misura in cui ha determinato la suddetta tassazione.

Mercati Retail: effettiva apertura delle reti

In merito allo sviluppo dei mercati retail è ben noto come il terzo pacchetto di direttive europee sull'energia ponga obiettivi sfidanti, ad esempio per quanto concerne la mobilità dei clienti finali nel mercato e lo sviluppo dello smart metering, per l'introduzione di innovativi schemi tariffari e comportamenti che incentivino il consumo consapevole.



In questo senso, va tenuto presente che nel processo di apertura del mercato è stato assegnato un ruolo fondamentale alle imprese di distribuzione nella gestione della dinamica del mercato. Esse svolgono quindi attività cruciali per la corretta attribuzione dei consumi e delle partite fisiche ed economiche risultanti dal gioco competitivo. I primi anni di apertura del mercato hanno dimostrato tuttavia le conseguenze di una carente uniformità nei flussi informativi tra operatori del sistema con ritardi ed impatti economici notevoli.

In tutto il sistema sono stati realizzati notevoli investimenti per ottenere significativi recuperi di efficienza, ma l'esistenza di più figure lungo la catena del valore rischia di vanificare questi sforzi se non accompagnata da un'elevata attenzione nei confronti delle regole di comunicazione in termini di formati, contenuti e tempistiche. È indispensabile che la gestione delle informazioni e il loro scambio sia oggetto di continua analisi e miglioramento poiché costituiscono elementi rilevanti per la riduzione dei costi gestionali. Esprimiamo inoltre la necessità che all'introduzione delle regole segua una rigorosa verifica del loro rispetto, ed in tal senso riteniamo la regolazione della qualità dei servizi strumentale ad essa. Una regolamentazione attenta non può prescindere dal perseguire il miglioramento del servizio offerto nello svolgimento di attività regolate non solo a favore dei clienti finali, ma anche nei confronti degli utenti delle reti.

In merito alla qualità dei servizi a favore dei clienti finali, la nostra esperienza internazionale ci consente di affermare che gli standard e i processi previsti in Italia sono i più elevati nel mercato interno europeo. Evidenziamo tuttavia che tali livelli di qualità implicano necessariamente elevati costi di investimento e gestione per la strutturazione dei processi e l'attività operativa che quotidianamente deve essere svolta. Inoltre tali costi aumentano laddove la fissazione di livelli di qualità elevati non è preceduta dall'implementazione e verifica di regole di comunicazione comprovate e consolidate.

FONTI RINNOVABILI

Sul tema delle fonti rinnovabili condividiamo le preoccupazioni espresse dal presidente Ortis relativamente ai crescenti costi per il sistema che, stante l'attuale quadro tariffario, si ripercuoteranno inevitabilmente sulle componenti parafiscali della bolletta.

La sostenibilità ambientale e l'auspicato sviluppo delle fonti rinnovabili, rappresentando elementi cardine della politica energetica comunitaria, caratterizzeranno e influenzeranno i processi produttivi e le attività sociali dei prossimi anni anche in Italia. Riteniamo che la sostenibilità ambientale e lo sviluppo delle fonti rinnovabili abbiano introdotto due nuove ed importanti sfide nei mercati energetici italiani:

- il pieno raggiungimento degli obiettivi al 2020, per il quale riteniamo di vitale importanza garantire una stabilità regolatoria dei meccanismi di incentivazione;
- la corretta attribuzione degli oneri connessi allo sviluppo, in merito alla quale condividiamo con l'Autorità la necessità di trasferire tali oneri a carico della fiscalità generale.